

...Premessa (prima dei titoli di testa)

Quando si chiacchiera e raccontano ricordi, non è buon segno; ... quando si comincia, a tavola, a passeggio, con figli e i nipoti a raccontare la vita passata, intendiamo dire che i tempi di una volta erano migliori, e quelli di oggi fanno schifo; e che ... c'è ~~na cascia ri secunna manu~~ da prenotare. Così è. Ricordare è pre-sentire di diventare vecchi. Questa *malattia* è segno di vecchiezza; si chiama nostalgia. Lo sapete cos'è la nostalgia? È il dolore vicino per una cosa lontana (cfr. Martin Heidegger, *Chi è lo Zarathustra di Nietzsche?*).

"La nostalgia è il dolore per la vicinanza del lontano".

Iu, tannu, all'epoca della mia [e nostra] giovinezza, *ahi giovinezza*, mai avrei pensato che Mario non ci sarebbe stato più... *Mai avrei pensato* che i suoi quadri "*fossero ali, ali di angelo... Gli angeli sono i pensieri di Dio*" ... Io, mai avrei pensato che questi quadri fossero *pieni* di pensiero di Dio, pensieri *dentro la notte*... Sì, tannu, io e Mario del non-esserci-più parlavamo, ... del peccato originale, della nostra innocenza, dell'assurdo sacrificio cruento di "uno solo, l'**Innocente** in assoluto", messo in croce per salvare tutti da una colpa senza colpa.

-A Tatà, mi disse Mario, citando la frase di un personaggio del film *Il sorpasso*, di Dino Risi, "che te frega delle tristezze. Lo sai qual è l'età più bella? Te lo dico io qual è. È quella che uno ha giorno per giorno" -.

Non vi farò una lezione di filosofia. I quadri di Mario hanno *dentro* tanta filosofia da scriverne un trattato. "*Ci sono più cose in cielo e in terra, [...] di quante ne sogni [la nostra] filosofia*". È una citazione dall'*Amleto* di William Shakespeare. Le prime due citazioni sono di Leopardi e di Alda Merini.

Dicevo che non vi farò una lezione sul non-esserci-più e sull'esserci-ancora di Mario nei suoi quadri perché "*quelli che sanno la filosofia, non la insegnano; e quelli che la insegnano non la sanno*": fanno i giornalisti del niente. (Un'altra citazione: di Luigi Meneghello). Quelli che la sanno, la pensano, la dipingono, la scrivono e "*poi muoiono*". Io, a onor del vero e senza modestia, la so.

- C'è chi può e chi non può: e io "Lo può". Diceva Totò. Anche Mario la sapeva. La sapeva lunga. ... Nei quadri sul peccato originale, *Eva e Adamo*, ci sono più filosofia e teologia in quelle tele che altrove...

Di questo parlavo con Mario. Se ci penso, un "*po' per babbio e un po' pi strurimièntu*" [citazione da Filippo La Porta], non parlavamo di ... "*Pilu*", ma ci raccontavamo spesso le dis-avventure amorose giovanili. Per me, però, questo discorso era *riservato*, nonché limitato ad altri amici, Dino, Antonio, ecc. ...: il primo aveva lo *smàsciu rì fimmini* e il secondo cercava principesse azzurre, una *Piccola Ketty* tutta sua, come nella canzone dei Pooh. Il primo mi confessava di "essersi toccato" e mi chiedeva "*Chi fazzu, cci l'ha-ddiri ò patruzzu?*". Si toccava la testa e diceva di avvertire un dolorino strano.

-Va caca, va'! - gli dicevo.

Il secondo mi rivelò che, con quel barbone nero che aveva, dopo essersi dichiarato a una piccola Ketty, si sentì replicare che lui sembrava a lei il nonno di lei medesima, tanto che, pertanto, lo licenziò. Degli amori di allora e delle dichiarazioni d'amore, ai tempi delle *Primule Rosse*, ci sarebbe da scrivere un romanzo di 600 pagine. Storica, allora, era la dichiarazione di Nunzio, al quale, reduce sconfitto da un'offerta di zitaggio, chiedemmo -*Chi ti rissi?* -

-*Mi rissi*, rispose lui, "*Ti vulissi riri ri sì, ma ti ricu ri no?*" -*Cuòmu, no?* disse lui. - "*Nca, no!*" rispose lei.

Mario narrava la cosa spesso, con varianti sue, e c'era da farsi la pipì addosso per le risate senza pietà per il povero Nunzio. Ridevamo, beninteso, anche sulle nostre *còffe*. Rivelai a MB che avevo mandato una dichiarazione, copiandola a mano, perché allora non c'era il "copia e incolla", sana-sana, precisa-precisa, una lettera da *L'Idiota* di Dostoevskij. Quella mi replicò: "Non essere *oblomovista!*". *Mancu sapia* cosa significasse quella parola. *M'avia* fregato: *Oblomov* è il titolo di un romanzo dello scrittore russo Ivan Gončarov, pubblicato nel 1859. Il personaggio è un apatico che sta tutto il santo giorno a letto. *Iu, curcatu tutt'u juòrnu?* Mario non disse nulla. Inviai la stessa missiva a un'altra *carusa* del circondario. -Chi ti rissi? - mi chiese Mario.

-L'amore è *bbruòru ri ciciri!* -

-Bella stronza! - dichiarò Mario, citando la canzone di Marco Masini del 1995.

Ecco, perché raccontare ricordi, come dicevo, non è un buon segno.

Se vedevamo, io e Mario, passare belle ragazze (anche lui inseguì il sogno di una fanciulla senza confine, e ne ebbe a soffrire molto, in un'epoca triste della sua gioventù), non significa che non le guardassimo; ho scoperto tra le sue carte che anche lui era affascinato dalla bellezza femminile; ci sono due immagini che lo confermano: una *femme fatale*, scaricata da Internet, che gli servì da modello per il quadro su *Eva* e una mia fotografia di Marianna Tita occhi-azzurri, che fu sua allieva di pittura.

La mogliera mia e quella di Mario possono stare tranquille: ammiravamo la beltà, la bellezza estetica, senza bisogno di pensare a "*quella cosa là*"; e se incontravamo un bel ragazzo, Mario ne osservava l'aspetto anatomico, la bellezza posturale e ne ammiravamo insieme il fascino androgino, la beltà delle forme: insomma, se combaciava o meno con l'ideale di bellezza greco e classico, su cui ci sono due millenni di libri scritti, compresi quelli più recenti di Umberto Eco, Thomas Mann, Luchino Visconti, e poi i bronzi di Riace, Platone, Plotino, san Tommaso d'Aquino...

L'estetica è una disciplina che s'insegna nelle Accademie e si studia in filosofia: quando a Mario dissi che andavo a Messina per l'esame di Estetica, siccome era *spiritusu, come na buttigghja ri cognac viècchju*, mi disse: "Ti vai a fare il *ma-quil-la-ge?*".

Se mi consentite, basta citare due "Francesche" ... per capire cosa sia la *beltà*: FLI e FS. (...) Mario credette nella religione laica della bellezza estetica e dell'*arte bella*. Amava le cattedrali, la Chiesa e le sue liturgie, le chiese gotiche e barocche, la musica e l'arte sacra, ma detestava i *parrini* e il dogmatismo. Come il sottoscritto. Un quadro di MB con una bella donna che mostra la coscia lunga fu definito "debosciato"; a me hanno detto che ho scritto racconti in lingua siculoitaliana pieni di zeppi di "*parole vastase*".

Roberto Sottile, professore di linguistica, scrisse un libro di sociologia linguistica intitolato *Suca*. È un saggio di linguistica serissimo. Lo conobbi quando presentammo, al liceo classico "Manzoni", le poesie di Vincenzo Rampulla. Pronunciare quella parola faceva senso a taluni benpensanti benparlanti. Sottile è deceduto molto prematuramente. Mario non c'era già, ma aveva fatto alcuni quadri che avevano lo stigma di essere "osceni, blasfemi e addirittura comunistoidi". Sì, *tannu*, io e MB fummo *marxisti immaginari*. E, com'era notorio, i "*comunista si manciàvinu i picciriddi*". Vivi. E *crùri*.

Già allora, Mario sapeva, come Cesare Pavese, che "*ogni guerra è guerra civile*" (cfr. *La casa in collina*, capitolo XXIII). Guerra civile intesa come guerra tra cittadini non militari in armi, tra fratelli, tra nazioni della stessa religione e cultura, fermo restando che ogni guerra è guerra "in-civile".

Nei quadri di MB c'è ancora tanta politica e forza etica, che di lui fanno quello che un tempo si definiva *artista engagé*, come c'è una forte dimensione ideologica. C'è la critica della religione, e c'è la "rivolta" dell'uomo contro il dominio globale del denaro, del liberalismo selvaggio; c'è la denuncia di ogni guerra e di ogni delitto ai danni dell'ambiente ecologico. MB non era fuori dalla storia e dal suo presente; dipingeva *dentro* la storia la nostra storia. Il quadro con la divisa nazi-fascista su una crocchia è un'accusa attuale contro ogni genocidio.

Il quadro *Sotto il segno della bilancia*, poi, è un altro atto d'accusa feroce contro le stragi mafiose della nostra *Povera patria*, come cantava Franco Battiato.

MB era già lucidamente convinto che "ogni singolo assassinio di un innocente [di un bambino] è un male assoluto [il Male]. All'assoluto non si aggiunge [nulla]; l'assoluto non si moltiplica (cfr. Gustavo Zagrebelsky, in "la Repubblica", venerdì 15 agosto, 2025, pag. 13). Sicché c'interrogavamo perché ci fosse il Male, così come ci fosse l'esserci e il non-esserci. Sul non-esserci MB aveva un atteggiamento di curiosità, come per dire "Voglio vedere proprio, come va a finire ... *Pui, tu' cuntù! Asse vedemo!*".

E ora, un "*po' per babbio e un po' pi strurimièntu*" vi racconterei di quando stilammo la classifica dei migliori cinque cretini della località ... Al sesto e settimo posto c'eravamo prima lui e poi io... O forse al contrario. *Cu cci penza cchjù?* Fu la *Classifica dei Sette Cretini dell'Ave Maria*...

Poi, racconterei di quando MB m'introdusse nella scienza degli insetti; entomologia si dice e non è una malattia; poscia m'illustrò i suoi *studi* e le comiche riflessioni sulla cosiddetta fenomenologia *ri piritùna*. Proprio così! ... ne parliamo un'altra volta ... Un'altra volta parleremo di quando *sfussemmu rà tomba m-mmònicu anticu nnà chiesa ri san Franciscu*...

MB era un umorista e un disegnatore satirico. Disegni e vignette furono un divertimento: sfiorò il confine della calunnia e del vilipendio, ma c'era un sindaco del tempo che gli imponeva una qualche "*censura*" onde evitare di andare in tribunale. Anche a me, rammento che mi fu consigliato, per la messa in scena di una mia *Operetta dei Pupi*, di cambiare il titolo *Mistretta-mi-sta-stretta* in *Mirletta-mi-sta-stretta*.

Ricordare, non è un buon segno, perché si scopre che hanno vinto loro: i corrotti, i corruttori e i corruttabili. I quadri, le poesie, gli articoli e le tele non hanno cambiato nulla; se hanno cambiato qualcosa, lo hanno fatto affinché tutto restasse senza cambiare nulla. Aveva ragione il Gattopardo.

"*Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti gattopardi, sciacalli e pecore, continueremo a crederci il sale della terra*" scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Mario è ancora il *maestro* pittore della pittura maiuscola, come Filippo è poeta di poesia maiuscola; fummo gli artisti, gli attori, gli scenografi e i registi del vecchio "Cine-teatro Odeon", come don Peppino Cuva e don Peppino Testa; come don Calogero Barbera, che ci faceva da regista e fotografo di scena e gli dicevamo affettuosamente "*don Calò Fellini*"; hanno vinto loro: i *tarantellari*, le *teste di cuòzzo*, i cretini a *ddu bòtti* dello *star-system* di paese. Hanno vinto loro: i *parrini*, i *parrinara* e i baciapile. Temo che non ci sia più speranza.

Venivo spesso nello studio di Mario. Da quando, in questi giorni di preparazione di questo incontro, all'interno di un *ordinato disordine*, nel suo laboratorio pensatoio, ho rivisto carte, bozzetti, tele, pennelli, colori, matite, disegni, insetti, poster, libri, locandine cinematografiche, santini storici pregiati, fotografie e moltissimi diari personali, m'è venuta un'idea: se tra qualche anno si farà il catalogo generale sulle opere di MB, come progettano il Comune e il Museo "Cocchiara", bisognerà pensare a costituire una "Fondazione Mario Biffarella". Solo una struttura di questo tipo potrà conservare un patrimonio culturale veramente immenso.



RICORDO DI MARIO BIFFARELLA (MB)

di Sebastiano Lo Iacono (SLI)

Mario Biffarella, pittore e artista, nacque a Mistretta (Messina), il 15 agosto 1952. È deceduto, presso l'ospedale di Patti, sabato, 14 marzo 2020, all'età di 68 anni.

BUON COMPLEANNO, MARIO!

Salutamu! ... Parlerò in *siculoitaliano*; non nel senso che il primo sarebbe ciò che intendiamo dialetto e il secondo ciò che intendiamo lingua... Noi non sappiamo, voglio dire non siamo coscienti che il 99 per cento di ciò che chiamiamo lingua italiana deriva da ciò che chiamiamo dialetto siciliano... Si dice che



l'italiano moderno proviene da ciò che chiamiamo dialetto toscano, il quale deriva da ciò che intendiamo dialetto siciliano... Le parole "*Mafia*" e "*Suca*", per esempio, sono di matrice siciliana e perlopiù di uso nel dialetto siciliano, ma, di fatto e diritto, sono siculoitaliane e, come tali, sono presenti nei vocabolari italiani Zanichelli, Treccani, Devoto-Oli, De Mauro ecc. Si ipotizza, però, che "*Mafia*" derivi dall'arabo "*mahyas*" (arroganza, spacconeria) o da un termine dialettale siciliano che indica "bravura" o "bellezza", nel senso di fierezza e coraggio. La prima apparizione ufficiale del termine "mafia" nella lingua italiana, che prima si scriveva "*maffia*", risale al 1863, con la commedia teatrale *I mafiusi de la Vicaria*, di **Giuseppe Rizzotto** e **Gaetano e Mosca**, e successivamente nel 1865, in un documento ufficiale prefettizio di Palermo. Il primo documento in cui si menziona una "*cosca mafiosa*", per descrivere le fratellanze coinvolte in attività criminali, fu firmato dal procuratore della **Gran Corte criminale di Trapani**, nel 1837.

Una teoria la fa derivare dal nome di san Matteo: proprio lui, l'Apostolo, che pare fosse un po' spocchioso. **Peppino Impastato (1948-1978)** disse che "*La mafia è una montagna di merda*". Di una bella fanciulla, non si direbbe oggi mai che è una "*bedda mafiusa*", come in alcune canzoni popolari dell'Ottocento.

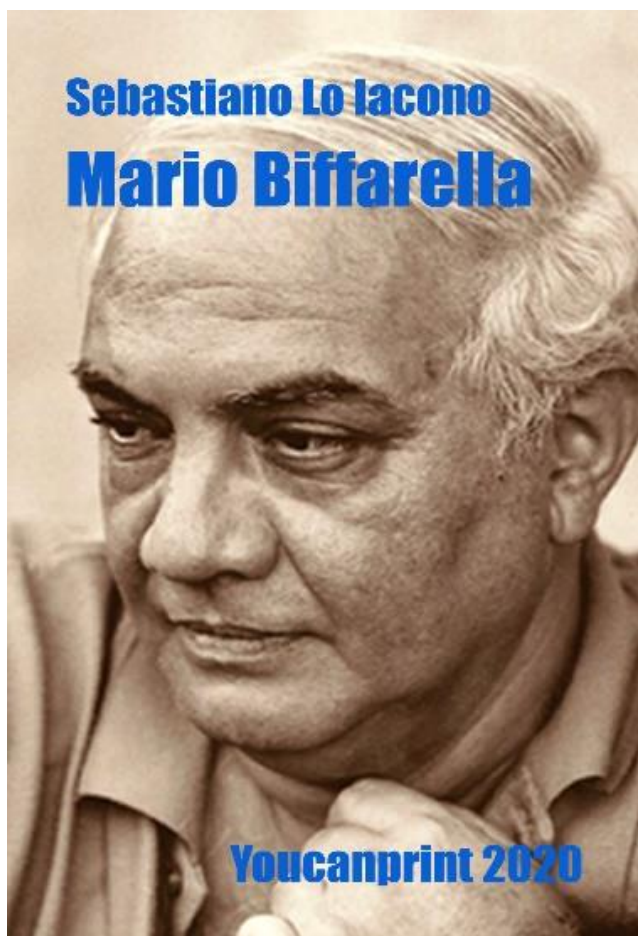
Lo scrittore ed etnologo **Giuseppe Pitre (1841-1916)** noto per il suo pionieristico lavoro nell'ambito del

folclore siciliano, nonché sodale di **Giovanni Verga (1840-1922)**, precisò che il vocabolo non era stato coniato da Rizzotto. Nel borgo palermitano di **Santa Lucia**, dove era nato, lo si usava già correntemente. Un quadro di MB sulla mafia dice tutto: ci sono Falcone e Borsellino, Totò Riina, un mitra (l'arma delle stragi mafiose), la bilancia della giustizia e la clessidra del tempo storico, che condanna la cattiva storia di sempre. Un quadro incompiuto di MB, accanto alla storia che giudica, e alla Giustizia umana che condanna il peccato numero uno

(quello di non uccidere) avrebbe messo in scena i dittatori di ogni epoca per dissacrare il potere e affermare che il potere è potere del denaro, nonché che il potere è potere di uccidere. MB, in tal senso, come gli artisti autentici, era “profeta”: la finanza domina la politica, i soldi fanno le guerre, e la democrazia è l'illusione degli imbecilli -diceva- perché “vinceranno loro, hanno vinto loro: i corrotti, i corruttori, i corruttabili, i comitati d'affari, i “parrini”, i “parrinara” e i “mafiosi della Vicaria” che stanno a Hong-Kong e comandano a Palermo, vendono droghe micidiali e la gioventù della movida palermitana ecc. ci casca: una sniffata di cocaina, menza birra moltiplicata per 20, e l'estasi di una notte. I quadri di MB hanno questo sguardo atroce sul mondo atroce. Io lo so, lo posso giurare: perché gli fui amico e sapevo che la sua arte era arte denso di idee massime.

MB non fu un pittore della domenica, un paesaggista che dipingeva idilli campagnoli o favolette incantate all'ombra dei pergolati o dei cipressi. Inutile dire che la parola “Suca” è divenuta internazionale. C'è un libro di Roberto Sottile, *Suca Storia e usi di una parola*, Navarra editore, Palermo 2021, che non è un testo dedicato a una parola “vastasa” triviale, bensì un saggio di socio-linguistica, il cui autore è scomparso troppo prematuramente pochi anni fa. Riprendiamo il filo di cui sopra.

Il 99 per cento delle parole italiane, dette italo-toscane, sono le stesse che usò Dante nella *Divina Commedia*... Dante era fiorentino e quindi ... S'avissi nasciutu mPalermu, s'avissi rittu ca scrivia in siculoitaliano, senza



trattinu nto miènzù. Con la stissa sunata non ci rendiamo conto che moltissime parole italiane *siculoitaliane* sono di origine greca, araba e latina: ma nessuno direbbe che stiamo parlando in greco, in arabo o in latino: eppure è così! Garantito al limone!

-Onagrocrazia, in greco, sai chi significa? - cci rissi a Emme-Bi -. Governu rî scècchi! Mungibellu, Gibellina, algoritmo sunu arabi: ma neca stàmu pallannu in arabu; ma sinnò chi mi ricissi: “Ah, chi sta pallannu arabu?”

Finito! Non sto divagando! Non sto facendo na lezioni ri linguistica storica: staju pallammu ri Mariu.

-Che bei palori! Chi lingua palli? – mi ricia.

-Siculoitaliano – arrispunnì –. A scrittura m-poesia è na pittura cieca.

-E tu chi lingua scrivi? – cci addumannai.

-Iu addipinciu. È lingua cchjù universalî râ tua. Cuom’a musica! – arrispunni. A pittura è na poesia muta!...

Minchja oh, avia rragiuni! Manc’a-ddillu, stàvimu pallannu ri Leonardo da Vinci!...

Ciò che dirò, dunque, in *siculoitaliano*, è tutto vero: è vero anche ciò che è inventato!...

A Emme-Bi, na ota, cci rissi puru: -A-ttia ti futtiu Antonello da Messina! –

-Ca picchi? – m’addumannau.

-Picchi nasciù prima ri tia! Si tu avissi nasciutu primu r’iddu, a st’ura, l’avissi futtutu tu! –

Era n-complimentu e si mittiù a-rirri!

Ciò che dirò potrà essere usato contra di me: a rischìu e periculù ri querela; e allura facimu affintica che io sono Nessunu; facimu affintica che chi dice “Iu” non

sia iu, ma Nessuno, unu Qualunque!... E-ddunque, anche si pallu iu, è iddu a-parlari di sé, di me che dicu “Iu”, e ca non zugnu iu! Mi sono spiecatu? Mi avete inteso?

Anche se v’aviss’a-ppàrriri ca ddivagu, nun’è accussì! Nzugnu fòra tema! Sugnu n-tema chjnu!

Anche se potrà sembrare che parli di me, non è così: sto parlando di Mario, parlando di me; e se parlo di lui, parlo di me che parla di lui... Mi sono spiecatu? Mi avete inteso?

Ho scritto ddu libbra su Emme-Bi; s’atròvinu nnâ tutt’i librarij Intèrnet: oh, ca n’a vissi vinutu armenu ddu copî; sulu un’a vòsi; puòzzu fari nnuòmu e cugnuomu: Lucianina, na bedda carusa, è so’ tièmpi, chidda ca c’è, in primu pianu, nta na cartullina allustrata ri quannu ô paisi c’èrinu i maggiolettes...

Nta ddi libbra, scrivu ca Emme-Bi è stato e fu un *altro me stesso*: ssa teoria eri, niente poco di meno che, ri Aristotile, u *Fisolofu* p’accillenza; pi circa ddu millenni u chiamaru “U Filosofu”, cuòmu a san Paolo, che cci ricinu l’Apuòstulu rû Signuri, ma veru apuòstulu n-fùì! Pui scacàu puru iddu!... Aristotile, ricu!

Na leggenda, a cchjù stravaganti ri tutta l’iconografia aristotelica, lo raffigura viècchju e piegatu, mentre si fa cavalcare sulle sue spalle da una giovane donna. La ragazza era Fillide, na “primadonna”, m-pièzzu î ...

Ssa fimminazza risiàva "cavalcare" uno dei più importanti filosofi dell'Occidente e ci sarebbe riuscita, mentre il giovane Alessandro Magno, ca era unu ca ntrummava (fare il gesto del tracannare) se la spassava a guardare l'anziano maestru, nfuddutu pi dda **uttanella**.

Cci cuntai ssa storiella a Emme-Bi e mi rissi: -Minchjati! Cù bbòttu! U primu era n-zantu cristianu, Fillide na **bbutana** e Alessandro Magno n fimminaru **bbutaniere**...

Unu ca scriviù sòcchi essiri ca è l'amicizia, n-zi metti ncundicchju na strafalaria...

... Na ota, stilemmu a classifica ri cchjù cretini rù paisi. Nni firmèmmu a cincù! A scrissimu e pui a strazzèmmu p'evitari danni... a persone fisiche, cose, figghj e famigghj... Ri dda hit-parade, vi ripiètu cuòm'era fatta...

Cretino numero 1 - Chiddu ca, ogni vota ca pallu, accumuncia a-ffari signala, cuòmù pi ddiri: tagghja, accurza, lèvici manu, abbrevia; ... chissu, ssu **gèniu locis**, rà prolocus, si bbèni nu scianziatu ri fòra, l'ascuta pi tri uri, ci abbat'ì manu, u vasa, u metti supra l'artaru rà munniza, cci adduma i cannili e ci fa salamelecchi a n-finiri...

Quannu, ô paisi, vinni n-certu Sgarbi, ca pallava cchjù vastasu ri vastasi rà Vicaria, cci liccaru mani e-pièri, parrini, parrinara, parrinazza, catechista, beccamuòrti e baciapila... Emme-Bi, no! lu mancu! Emme-Bi, già r'allura, sapia ca i critici d'arte sunu mircanti nganna-mircanti...

Emme-Bi avia caputu u sistema: surdazzi a palati, arte e Mammona m-puònu stari nzièmi... È n-sacrileggiu: difatti, n-tanti so' quatri si leggi "*Aviditas vitam interficit*". Vuliti a traduzioni? Itivilla a-cccircari!

Tannu, a Emme-Bi ci paria, cuòmù paria e-pari ancora pur'a-mmia, sacrileggiu ca u Ferculu rù Santu Patruni fussi addubbatu cu linzola ri surdazzi. U sapiti socchi su' i sordi? Lo sterco di Satana, detto in italiano-italiano.

Ssa ota, u Cretinu numeru Unu, si purtau a Sgarbi ô ristoranti: avia n'amanti e cci pajaru pur'a crociera cu l'apparecchju aereu... Era tuttu cacatu...

-A tradizioni rì sordi -rissi- è sacra! ... -.

Cretino numero 2 - Emme-Bi fu u primu ca fici u primu nucleu rù museo ri tradizioni popolari; ... c'era allura e c'è ancora n-folclorista tarallatu tarantellaru, ca quannu camina pari c'av'u paisi supr'è spaddi; ... cci pari ca i tarantelli su' folklore e no sulu legittimu ddivirtimèntu... Chissu, na utazza, mentri èrimu ô bar, iu e l'amici ri Emme-Bi, Enzu, Filippu, Pippinu eccetera, s'affacciò a facc'ì cretinu, e nni rissi: -Ancora comunisti siti?

-Sì - cci rissimu. -Fin'a-quannu ci su' cretini vattati e fascisti cu bullu cuòm'a-ttia! - E si zittiu.

Iu, ri èssiri, pi motivi universitari, u *Capitali* rù zu Carlu, Carlo Marx dico, l'ha liggiùtu tri bboti, ma ogni bbotu l'haju arrimazzatu nto muru: lo ggiuru! nunn'haju caputu mancu menza virgola...; chiddu, u Cretinu numeru rui, mmèci è cummintu ca Cocchiara antropologo significa antropofago: unu chi mancia carni umana, vah!

Cretino numero 3 - Emme-Bi fu chiddu ca fici u primu museu archeologicu e artisticu rù paisi; travagghjau e suràu cuòmù na vièstia, sulu e senz'aiutu umanu; er'amicu rù marasciallu Egidio Ortolani, ca u pigghjavinu tutti pi fuòddi, l'assistiu, ô spitali, fin'all'urtimu respiru, e n'assessori alla nullità aglofono si facia risateddi...

Vi pari ca nun'è cchjù cretinu? Lo è ancora. Pi astiu, mi rici "Prevessori Tredicinu" e iu Zuppiddu no.

Tannu, ci fu l'èbbica ri cummegni supra Pagghjaru e Cucchjara, scienziati ri lussu, senza dubbiu; ... c'era unu ca ddiriggia a cosa; si cci riciènu "Mièttiti cca!", si mittia ri cca; e si cci riciènu "Mièttiti ddà", si mittia ri dda; era n'atra nullità, e Emme-Bi s'arrusicava i vùvita rà rabbia e iu rù malussangu...



Ri Pagliaro e Cocchiara era stato deciso dal Comitato centrale locale dell'epoca ca n-z'avì-a-ddiri ca u primu avia statu fascista e u secunnu puru; u primu, senza dubbiu scienziatu ranni, avia scrittu n trattatu ri *Mistica fascista*, publicatu fin'a Barcellona ri Spagna, e u secunnu, puru iddu luminariu nternazionali, avia scrivutu nella rivista "La difesa della razza"; tutti rui, forse no, aviènu firmatu u "Manifestu ri l'intelletuali fascisti" ri Giovanni Gentile; si putia riri sulu ca l'adesioni al Duce l'aviènu fatta pi "*disattenzioni*"... Non fu così. Fu consenso cosciente, interessato e opportunistico. La politica razziale di Mussolini provocò la scomparsa di 7.579 ebrei italiani accertati, di cui 6.806 deportati nei campi di concentramento nazisti e soltanto 837 ritornarono a casa, come Primo Levi, Liliana Segre eccetera... Certo è ca ssa storia vera, n-zi putia mancu muntuvare, picchi, cuòmù mistrittisi, avissimu fattu

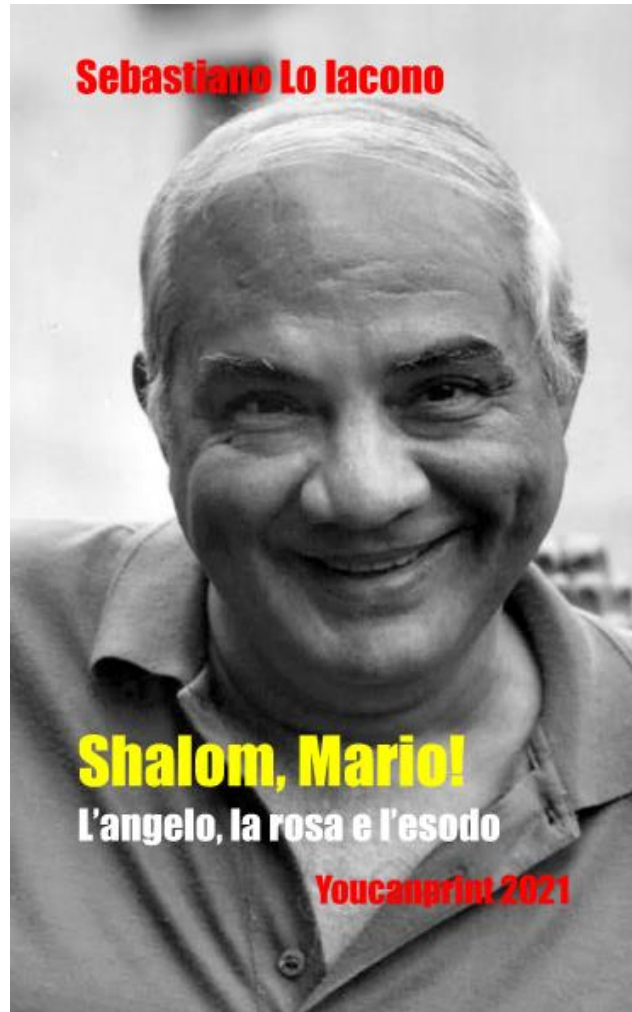
malafiura cu De Mauro, Buttitta, Bonomo e àutri teste d'uovo del marxismo allora dominante negli atenei siciliani, nelle case editrici e nelle riviste di sinistra del tempo;

Cretino numero 4 - N'atr'assessori u mitemmu nta lista picchi sbagghjava tutti i congiuntivi: "Se farei, se direi, se prenderei eccetera" ricia... Quann'u scrissi nto giornali, mi manna'u sinnacu pro-temporibus m-persona ca mi rimproverau con solenni frasario avvocatesco...: -Lei, mi rissi, m-po' nzurtari n-miu sacrosanto e *antico* sessori da sempri!... Tannu, iu e Emme-Bi capèmmu ca l'imperatore di Roma Augustu si sintia cchjù putenti e superiori rà grammatica greca, araba, latina e italiana...

Cretino numero 5 - Quannu Emme-Bi, ca era cunzigghjeri comunali, pigghjav'a parola c'era n'atru artaru scunzatu ca si sintia assittatu nnê spini e nnê ruvettà; era rû so' stissu partitu, ma risiava ca Emme-Bi stassi n-zilenzu, picchi u Comitatu centrali ri tannu avia ddecisu cuòmu s'avìa decisu di diri e-ffari... Basta!

Fu tannu ca ficimu n-documentariu supr'ê i quatri restaurati rà chjesa ri san Franciscu; n-c'èrinu màchini fotocrafiche, firmini, cineprese superotto mancu a-ppinzalli; utilizzemmu i diapositivi; e fu na mprisa far'appattari a vuci chi fiùri... Vinni m-parrinu, c'â-Patti era m-purtanti, m-monsignori ca panza chjna, ca nni rimproverau: - I quatri ri Gesù n-zunu arti cumunista; sunu òpìri ri Ddiu! ... Nni scumunicau e u mannemmu a fan... Ci su' ancora, nnâ saristia rà stissa chjesa, na ricina ri quatri abbannunati nnâ l'ùmitu, nnâ muffa e nnô pruvulazzu; senza protezioni: quantu junci ci tràsinu e si fùttinu: e n-c'è nuddu parrinu ca si nni fùtti...

Fui ssa ota ca i Cretini numiru unu-dui-tri-quattru e-ccincu, pupazzu bacchittuni, rissiru ca i quatri ri Emme-Bi èrinu "opera ri Bebè" ...



Quando c'incontravamo, pi salutu, gli dicevo Emme-Bi; e lui "SLI, SLIM, SLIPS"; se sopraggiungeva Filippo gli diceva "Friolibis"; "Asse vedemo" lo diceva quando ci lasciavamo; Emme-Bi giocava con le parole, le assonanze, le rime, i nomignoli, gli anagrammi, le storpiature di nomi e cognomi; se sparavo na sentenza filosofica cù bottu, mi diceva "Che bei palori!"; non parlavamo di fimmini, di "Pilu", come si dice; parlavamo, mannaggia a noi, dei massimi sistemi: Dio, l'Essere, il non-Essere, il Nulla, l'lo, il non-lo, la morte, l'anima, la reincarnazione, di Gesù, di Mantegna, dei pittori fiamminghi, di Tiziano e Raffaello Sanzio...

Ca era spèrtu r'entomologia, u sapimu; ... ssa palora greca nun è na malatia, ma a scienza ri l'insetti, ca si facia caminari manu-manu, con mia ripugnanza; ri ss'armali, pi mia schifiusi, sapia vita, òpri, arti, mmràculi, genere, specie, nuòmu e cugnuòmu in latinu, pi-ffilu-e-ppi-segnu; ssu fattu u sapimu; ma nuddu sapi ca na utazza mi fici a classifica ri pirituna. lu sapia ca Dante, *Inferno, Canto XXI*, verso 139, scrissi ri n-riàvulu, Barbariccia, ca "*dal cul fece trombetta*", ma rà scienza ri pirituna n-zapìa nenti, cioè nni sapia zero tagghjatu...

Mariu mi spiaccu ca i pirituna dipiènninu ri sòcchi si mancia, favi, patati, carduna, cavuli, lincicchi eccetera; i pirituna sun'a cuòpia ri sòcchi si è: ... unu è nenti ammiscatu cu nuddu e-gghjè m-pirituni ri nenti... Ci sunu piritu ri vientu, piritu a-truònu e piritu ri chjesa, piritu fitusi, piritu ri Missa, piritu ri funerali eccetera; ci sunu puru i piritu ri viddani e chiddi ri nobbili, chiddi gesuitici, i piritu vattiati e i piritu scumunicati, pirituna cortesi e silenziosi, chiddi puzzolenti e senza scruciù; pirituna-pirituna, pirituna sdunchjati, sfumatzizzi e

scantatizzi, sfuattati e straviati, pirituna cuom'a calia a ddu bbòtti e chiddi abbuttati; ... ci l'hai prisenti a dd'assessuri ca si senti cacuòcciula? E mi fici nuòmu e cugnuòmu. Ecco, chiddu è m-pirituni abbuttatu!

Ririi sulu pi tutt'a notti: ci pinzava e-rriria, tantu ca ssa classifica ri pirituna a mittii nta libru e a chjamai "Fenomenologia del Peto" ... Ca cuòmu l'avissi duvutu chjamari? ... Mi rissiru c'avìa scrittu n-libru chjnu-chjnu ri palori vastasi e a Emme-Bi c'avìa fattu n-quattu debosciatu picchi c'era na fimmina ca coscia longa...

... Na mala jurnata ri novièmmiru, mi telefonau intra (tannu, nea c'èrinu telefonini!) e mi rissi: -Scappa, curri, vieni a san Franciscu! - Ci rissi: -A san Franciscu, unni? Ô càrciri, o ô cummentu? -

-N-cugghjuniari: â chjesa, cretinu! Ô càrciri cci vai quannu t'arrèstinu, ô cummentu quann'u jàprinu arrièri! - rissi.

Chjuvia, c'era nègghja, furturiava, u vientu forti trantuliava porti e-ffinistruna, trunava, facuntica sfaiddiava ... Arrivai e-bbitti subbitu a carta malapigghjata: c'era ri sfussari m-mmòniicu muòrtu! lu, ri èssiri, è muorti viventi n-cci criù, ma mi scant'u stissu!... N chjesa c'èrinu travagghi n-corso, l'atiettu japrutu e u chjanu smarunatu... Emme-Bi era è pièri ri l'artaru maggiuri, unni c'era na lastra ri màrmiru ri na tomba; iddu a spostau, a isau e, mentri trunava e timpistiava, cci rissi: -Lassa stari! N'arrivighjari u muòrtu ca ròrmi! -

Si vitti m-mmùrtu, m-mmònac u anticu; n-c'era teschiu, e-mmancu craniu; n-c'èrinu ossa: c'era sula na furma umana sutta n saju scuru; ... quannu dda furma pigghjau aria, a "cosa" scumpariu, cuòmu si n-çiuciuni ri vientu avissi vulutu scancillari ogni cosa; c'èrinu sulu m-paru ri sànnali ri cuòriu, ancora ntatti, rà latata rî pièri...

N-zimu forse fatti puru nuàddi accussi? Pruvulazzu ca vintia, sbintia e sbanisci?...

... ho sognato Emme-Bi. Molto tempo fa. Poco tempo dopo il suo decesso. Mi sfrecciava davanti, poco prima della piazza principale. Era a bordo di una vecchia Jeep. Non riuscii a bloccarlo. Sorrideva gattesco. MB era tornato. Intrapresi a correre. Volevo comunicare la *notizia* agli amici (Filippo, Enzo ecc.), gridando: "Mario è tornato", dicevo ansimante. Emme-Bi correva. Quasi fuggiva. Mi sfuggiva. E rideva con il suo sorriso felino. In questo, come in tutti i sogni, coniugare i verbi al presente, all'imperfetto, al passato remoto ecc. ovvero al futuro prossimo è cosa strampalata, operazione complessa. Il senso di quel sogno, di quel *ritorno* e di quella *fuga* l'avrei capito anni dopo. Non si ritorna. E se si ritorna, la *fuga*, il senso di quella fuga, senza bisogno di ricorrere a uno psicanalista, è la prova del *non* potere tornare.

Non credo alle psicanalisi freudiane, junghiane ecc., specialmente nelle loro *vulgate* massmediologiche. Su



ciò e sull'astrologia con Emme-Bi eravamo in disaccordo: io avevo letto Karl Popper, lui no. Un sogno è un sogno. Si spiega da sé. Questo sogno non ha bisogno di essere spiegato. Non sono un esegeta dei miei sogni. Scriveva Heinrich Böll: «Detesto spiegare una metafora. Non sono mica un esegeta. O mi si capisce o no». Quel sogno è una metafora vera; e anche se fosse inventata è altrettanto vera del vero...

Il sogno del ritorno mi perseguita e insegue anche come *ritorno* di uno stesso sogno.

Questo compleanno di Mario che non c'è più è un ritorno... Ma non credo nel ritorno. Credo nel *sempremente* dell'arte. Guardate un quadro di MB e capirete; guardatene uno di Antonello da Messina: sarà a stissa cosa. Si dirà e ci si chiederà cosa c'entri questo discorso con Emme-Bi pittore. C'entra. Per 3 motivi: primo, perché i suoi quadri parlano del Ritorno, del non-Ritorno, del Divenire, dell'Essere e del Nulla. Seconda ragione: di queste *cosette* ne parlammo, fino a una settimana prima della sua morte. Terzo: perché questo monologo è un *ritorno*.

Nei quadri di Emme-Bi c'è tutto: arte, tecnica, filosofia, teologia, decostruzione della religione falsa e bugiarda, critica sociale e apocalittica, giudizio storico senza pietà contro dittature e dittatori di ogni colore. MB crede che "solo l'Arte ci salverà". Anche per questa ideuzza fu una parte di un altro me stesso.

Parliamoci chiaro: a rigor di ragione non credo all'*anastastis necron*. In greco, letteralmente, la frase sta per *sollevamento*, ma è legata alla risurrezione dei morti. Stampa anastatica si dice di una copia perfetta di un libro originale. Nessuna copia, se è copia, sarà mai originale.

Credo, a scanso di equivoci, nella Risurrezione di Gesù Cristo di Nazareth, l'*Unico*, ma mi è difficile credere nella rinascita individuale. La resurrezione di una copia non è la rinascita del Medesimo. L'Altro è la copia, lo Stesso è sé Stesso. La copia è l'Altro dell'Originale.

Franco Battiato, nel brano *Torneremo ancora*, in chiave mistica, fa credere all'incredibile, che è tale a rigor di ragione filosofica: «*Finché non saremo liberi, / Torneremo ancora*». Difficile «*trovare l'alba dentro l'imbrunire*». E «*Perch'io non spero di tornar già mai...*», come scriveva nella sua *ballatetta* Guido Cavalcanti, non credo alla favola bella dell'eterno ritorno. ... *poiché io non spero di ritornare*, di ritrovare Emme-Bi, mia madre o qualche principessa azzurra perduta; poiché non spero di ritornare a discutere con lui di tali enormità filosofiche esistenziali e cosmologiche, di *pirituna* compresi, quel sogno del suo ritorno è un sogno. *Torneremo ancora, finché non saremo liberi?*... Ci credevano i mistici d'Oriente e d'Occidente, i Greci, gli Egizi, Pitagora, Platone, Plotino, Empedocle ecc. San Paolo nella *Lettera agli Ebrei* 9, 27 afferma: «*È stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta... dopo di che viene il Giudizio*».

Il *Catechismo della Chiesa cattolica*, al numero 1013, dichiara: «*Non c'è reincarnazione dopo la morte. Noi non ritorneremo a vivere più altre vite terrene*».

Se Emme-Bi è stato l'*Altro Me stesso*, a volte lui parlava per me e io, io che dico "io", parlavo e parlo per lui: ... entrambi *non* fummo *marxisti immaginari*; ... entrambi fummo *non* in pace con il mondo di questo paese-mondo ...: *eccu picchi, terremotu, uttan-a-miseria, lui fu un artista e iu arristai sulu...*

Mistretta, 27/29 luglio/15 agosto 2025